



Diocesi di
Cerignola
Ascoli Satriano



PASTORALE GIOVAILE
CEIGNOLA · ASCOLI SATRIANO

QUARESIMA GIOVANE 2020



15 MINUTI CON DIO

*«Se il Signore non costruisce la città
invano faticano i costruttori».*

SALMO 127

INTRODUZIONE

Il percorso di quest'anno dei "15 minuti con Dio", ci fa mettere in ascolto di alcuni brani che ci interpellano nella nostra responsabilità sociale: il progetto di una città nella quale la luce è l'Agnello (cf Ap 21) è il contrario di Babele (cf Gn 11), la città costruita per sfidare Dio. Tante volte il nostro modo di costruire la città, le relazioni sociali, politiche ed economiche, è una sfida a Dio e ogni realtà fa a meno di Dio si riduce ad essere prima o poi contro l'uomo. Attraverso l'ascolto che va dal Primo al Nuovo Testamento ci incammineremo verso la Pasqua e le beatitudini, che delineano lo stile di vita di un cristiano che abita la città degli omini da figlio di Dio.

Mercoledì 26 Febbraio 2020

LE SACRE CENERI



SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa,
i costruttori si affaticano invano.
Se il Signore non protegge la città,
le sentinelle vegliano invano.
Invano vi alzate presto il mattino,
andate a riposare tardi la sera
e vi guadagnate il pane con fatica:
ai suoi amici il Signore lo dona
anche se dormono.

I figli sono un dono del Signore,
i bambini, la sua benedizione.
I figli avuti nella giovinezza
sono come frecce
in mano ad un guerriero.
Felice l'uomo che ne ha molte.
Non rischierà di essere umiliato
quando gli faranno causa i suoi avversari.

Preghiamo insieme...

Maria, donna del cammino e della strada, guarda la nostra Città,

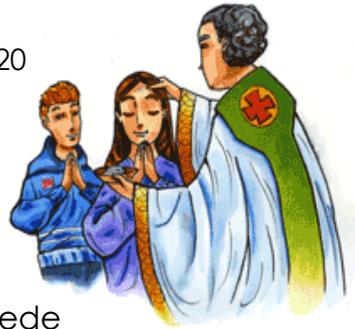
perché l'accoglienza dei turisti non sia all'insegna del "profitto e basta".

*Custodisci i giovani che la scelgono come meta attraente,
perché vi cerchino stimoli per ritrovare il gusto di una vita autentica*

che punti sulla misura alta della propria e altrui umanità.

Giovedì 27 Febbraio 2020

LE SACRE CENERI



DAL LIBRO DELLA GENESI (4,17)

Caino si unì a sua moglie che rimase incinta e diede alla luce Enoc. Poi Caino costruì una città alla quale diede il nome di suo figlio: Enoc.

Preghiamo insieme...

Padre celeste, ti chiediamo perdono per i peccati compiuti nella nostra città. Chiediamo perdono per i pregiudizi razziali, la perversione morale, la stregoneria, l'occultismo, la divinazione, la cartomanzia, l'idolatria, lo spirito di religiosità e anche per le colpe di cui non siamo consapevoli e quelle dei nostri padri. Preghiamo che il sangue di Gesù purifichi le nostre mani là dove abbiamo sparso sangue innocente – e le nostre menti, dove abbiamo odiato il prossimo. Vogliamo nuovamente credere in Te. Ti chiediamo perdono per le divisioni fra le chiese, chiediamo perdono per l'orgoglio, per le colpe nel parlare e per ogni cosa che ha danneggiato il Regno di Dio. Ci pentiamo, ci umiliamo e chiediamo che Tu spanda misericordia sul nostro Paese, sulla nostra città e le nostre chiese. Preghiamo che il Regno di Dio venga e che si compia la Tua volontà. Nel Nome di Gesù chiediamo un'effusione di grazia, misericordia e ardore. Ti chiediamo che venga un vero risveglio spirituale che tocchi tutta la nostra città. Vogliamo che produca un ritorno a Dio, la purificazione dei nostri cuori e un atteggiamento umile e contrito. Ti preghiamo che questa città ... non rimanga indifferente alla sua vocazione. Ti imploriamo, Dio misericordioso, di visitare questa città, le nostre chiese e le nostre famiglie. Non passare oltre a questa città! Ti preghiamo di ristabilire le fondamenta e la giustizia. Nella fede in Gesù Cristo e sotto la protezione del sangue di Gesù, ci opponiamo al diavolo, alle sue opere e alle potenze e autorità del male che hanno preso possesso di questa città. Ci opponiamo allo spirito del male che ha edificato fortezze, ai luoghi tenebrosi, alle opere nascoste e segrete, ai territori a noi sconosciuti dove il nemico ha posto i suoi schieramenti. Invochiamo il Nome vittorioso di Gesù affinché Egli distrugga tutte queste fortezze spirituali. Proclamiamo in questo giorno che il nostro Paese – e soprattutto la nostra città ... – si trovano ora sotto l'autorità del Nome di Gesù. Nel Suo Nome ogni spirito sia sfrattato e cacciato da questo territorio. Oggi andiamo sulla breccia e edificiamo un muro di protezione attorno a questa città ... e alle sue chiese. Venga il Tuo Regno! Sia fatta la Tua volontà! Amen.

Venerdì 28 Febbraio 2020

LE SACRE CENERI



DAL LIBRO DELLA GENESI (11, 1-9)

Un tempo tutta l'umanità parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Emigrati dall'oriente gli uomini trovarono una pianura nella regione di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Forza! Prepariamoci mattoni e cuociamoli al fuoco!». Pensarono di adoperare mattoni al posto delle pietre e bitume invece della calce. Poi dissero: «Forza! Costruiamoci una città! Faremo una torre alta fino al cielo! Così diventeremo famosi e non saremo dispersi in ogni parte del mondo!». Il Signore scese per osservare la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Disse: «Ecco, tutti quanti formano un sol popolo e parlano la stessa lingua. E questo non è che il principio delle loro imprese! D'ora in poi saranno in grado di fare tutto quel che vogliono! Andiamo a confondere la loro lingua: così non potranno più capirsi tra loro». E il Signore li disperse di là in tutto il mondo; perciò furono costretti a interrompere la costruzione della città. La città fu chiamata Babele (Confusione) perché fu lì che il Signore confuse la lingua degli uomini e li disperse in tutto il mondo.

Preghiamo insieme...

Maria, donna del cammino e della strada, guarda la nostra Città,

perché l'accoglienza dei turisti non sia all'insegna del "profitto e basta".

Custodisci i giovani che la scelgono come meta attraente, perché vi cerchino stimoli per ritrovare il gusto di una vita autentica che punti sulla misura alta della propria e altrui umanità.

Sabato 29 Febbraio 2020

LE SACRE CENERI



DAL LIBRO DELLA GENESI (18, 1-8)

Abramo abitava presso le Querce di Mamre. Un giorno, nell'ora più calda, mentre stava seduto all'ingresso della sua tenda, gli apparve il Signore. Abramo alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi, davanti a lui. Appena li vide dall'ingresso della tenda, subito corse loro incontro, si chinò fino a terra e disse: «Mio Signore, ti prego, non andare oltre. Fermati. Sono qui per servirti. Vi farò subito portare dell'acqua per lavarvi i piedi. Intanto riposatevi sotto quest'albero. Poi vi darò qualcosa da mangiare. Dopo esservi ristorati, potrete continuare il vostro viaggio. Non dovete essere passati di qui inutilmente». «Va bene, - risposero, - fa' come hai detto». Abramo entrò in fretta nella tenda, da Sara. «Presto, - le disse, - impasta tre razioni di fior di farina e prepara alcune focacce». Egli stesso corse dove teneva gli animali, scelse un vitello tenero e buono e lo diede a un servitore che subito si mise a prepararlo. Prese del burro, del latte, la carne che era stata preparata e portò tutto agli ospiti. Mentre essi mangiavano sotto l'albero, egli stava in piedi accanto a loro.

Preghiamo insieme...

Santa Maria, donna del popolo,
noi ti apriamo il cuore per affidarti la nostra Città:
datti da fare per aiutarci a frantumare muri
e a costruire ponti per una convivenza umana e civile,
ponendo al centro i cittadini con i loro veri problemi e le
loro giuste attese
e non gli eletti con i loro poteri e i loro indifendibili privilegi.

Lunedì 02 Marzo 2020
I di QUARESIMA

DAL LIBRO DELLA GENESI (18,17-33)

Intanto il Signore si chiedeva: «Devo forse tenere nascosto ad Abramo quel che sto per fare? Proprio a lui che deve essere il capostipite di un popolo grande e forte e una sorgente di benedizione per tutti i popoli? Io infatti l'ho scelto perché insegni ai suoi figli, e ai suoi familiari dopo di lui, a seguire la via del Signore facendo ciò che è buono e giusto. E io, il Signore, manterrò per Abramo tutto quello che gli ho promesso». Così il Signore disse ad Abramo: «Le accuse contro Sodoma e Gomorra sono tremende. Il peccato di quelle città è troppo grave. Voglio andare a vedere se queste accuse sono proprio vere. Voglio saperlo». Due di quegli uomini si avviarono verso Sodoma. Abramo stava di fronte al Signore. Gli si avvicinò e disse: «Davvero tu vuoi distruggere insieme il colpevole e l'innocente? Forse in quella città vi sono cinquanta innocenti. Davvero tu li vuoi far morire? Perché invece non perdoni a quella città per amore di quei cinquanta? Allontana da te l'idea di far morire insieme il colpevole e l'innocente! Il giudice del mondo eserciterà forse la giustizia in modo ingiusto?».

«Se trovo cinquanta innocenti nella città di Sodoma, - gli rispose il Signore, - per amor loro perdonerò a tutta la città». Abramo riprese a dire: «Ecco, io oso parlare al Signore anche se sono soltanto un povero mortale. Può darsi che invece di cinquanta innocenti ve ne siano cinque di meno! E tu, per cinque di meno, distruggeresti tutta la città?». «No! - gli rispose il Signore, - Non la distruggerò se in essa vi sono quarantacinque innocenti!».



Abramo continuò: «Può darsi che ve ne siano solamente quaranta!». «E io non la distruggerò per amore di quei quaranta!». Rispose il Signore. «Non offenderti, mio Signore, - continuò Abramo, - non posso fare a meno di parlare ancora. Può darsi che ve ne siano soltanto trenta!». «Non distruggerò quel luogo se ne trovo trenta». Rispose il Signore. Abramo riprese: «Insisto ancora, Signore! Forse ce ne saranno venti». «Non la distruggerò anche se ce ne sono venti!». Rispose il Signore. «Non adirarti, Signore, - riprese Abramo, - parlerò per l'ultima volta. Forse ve ne saranno soltanto dieci». «Per amor di quei dieci non la distruggerò». Rispose il Signore. Quando ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo tornò alla sua tenda.

Preghiamo insieme...

Santa Maria, madre di misericordia,
facci il regalo del pane buono della fraternità.
Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra
estranea neanch'essa
alle lusinghe della frammentazione e della chiusura
nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.
Te lo chiediamo per la nostra Città perché lo spirito di par-
te
non la riduca a terra contesa o, peggio, a isola di nessu-
no.
Così che tutti i poveri possano sedersi, con pari dignità, al-
la mensa comune.
E la pace diventi traguardo felice del nostro incerto cam-
mino,
fino all'ultima sera della storia e della nostra vita,
e non spunti la stella del mattino per il giorno beato, senza
tramonto. Amen!

Martedì 03 Marzo 2020
I di QUARESIMA

DAL LIBRO DELLA GENESI (19, 1-10)

Quando i due angeli giunsero a Sodoma, verso sera, Lot stava seduto alla porta di quella città. Appena li vide si alzò per andar loro incontro. Si inchinò faccia a terra, poi disse: «Io sono qui per servirvi. Vi prego, venite a casa mia questa notte. Vi potrete lavare i piedi e dormire. Domani di buon mattino vi alzerete e proseguirete il vostro viaggio». «Non è il caso, - essi risposero, - possiamo benissimo trascorrere la notte qui all'aperto». Lot però insistè tanto che essi si fermarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò la cena, fece cuocere dei pani non lievitati, ed essi mangiarono. Ma prima ancora che fossero andati a dormire, tutti gli abitanti della città di Sodoma, giovani e vecchi, giunti anche dai quartieri più lontani, circondarono la casa. Gridarono: «Lot, dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire!». Dicevano così perché volevano violentarli. Allora Lot uscì loro incontro, sulla soglia. Si chiuse la porta alle spalle e disse: «Fratelli miei, vi prego, non fate una simile malvagità. Datemi ascolto! Io ho due figlie ancora vergini. Ve le porterò fuori e potrete farne quel che vorrete, ma non toccate gli uomini: sono miei ospiti!». «Togliti dai piedi!» gli risposero. E aggiunsero: «Questo individuo, venuto a stare qui come straniero ora ci vuole insegnare quel che dobbiamo fare! Ti tratteremo peggio di loro». Si precipitarono contro Lot e si avventarono per sfondare l'uscio. Ma i due angeli allungarono le braccia, afferrarono Lot, lo trascinarono in casa e richiusero la porta.



Preghiamo insieme...

O Signore, che sulla croce ti sei rivolto al Padre per consegnare nelle sue mani il tuo spirito, e risorto hai offerto a noi le tue umani ferite e gloriose

ascolta la preghiera di noi viandanti di questa città terrena.

Mentre due donne ti reggono, risposta delle nostre povere mani al dono della tua vita,

in cima alla tua croce già albeggia la risurrezione, e tua madre, come un fiore, l'implora, la mostra, l'accoglie.

L'incontro tra la tua mano e le nostre mani ispiri sempre il cuore e i progetti della nostra città.

La sorregga quando è prostrata, la riconcili quando è divisa, la risvegli quando s'assopisce, Nelle tue mani di carpentiere noi, uomini del lavoro, uniamo la nostra fatica;

nelle tue mani trafitte noi, feriti da mille sventure, consegniamo i nostri dolori, le nostre tristezze; nelle tue mani misericordiose noi, peccatori ci affidiamo i nostri pentimenti;

nelle tue mani operose cerchiamo la forza per vincere le nostre stanchezze nelle tue mani risorte noi guardiamo alla nostra morte: nelle tue mani onnipotenti ed amanti noi riponiamo le nostre speranze.

Mercoledì 04 Marzo 2020

I di QUARESIMA

DAL SECONDO LIBRO DI SAMUELE (7, 1-7)

Il re Davide andò ad abitare nel suo palazzo. Il Signore gli dava tranquillità da tutti i suoi nemici. Un giorno egli chiamò il profeta Natan e gli disse: «Come vedi, io abito in un bel palazzo costruito con legname pregiato, mentre l'arca di Dio è custodita in una semplice tenda». Natan rispose al re: «Fa' pure come hai progettato, perché il Signore ti approva». Ma quella stessa notte il Signore disse a Natan: «Devi andare a parlare al mio servo Davide. Gli dirai che la parola del Signore è questa: "Non sarai tu a costruirmi una casa dove abiterò". Da quando ho liberato gli Israeliti dall'Egitto, fino ad oggi, io non ho mai abitato in un tempio, ma li ho accompagnati avendo come Abitazione una tenda. Ho fatto, insieme con gli Israeliti, molto cammino e ho affidato a molti capi il compito di guidare Israele, mio popolo. Non ho mai chiesto a nessuno di loro, neppure una volta, perché non mi costruivano un tempio con legname pregiato».



Preghiamo insieme...

Concedimi di vivere sempre nella tua presenza di Amore.

Aiutami a studiare alla tua presenza, a giocare alla tua presenza, a rallegrarmi nella tua presenza, a riposarmi nella tua presenza, poiché se pensassi che tu sei lì, Signore, se mi aprissi al tuo Amore che si offre, mai più sarei solo, mai più sarei debole.

Non potrei più, davanti a te, fare il male che mi capita di fare, perché sarei, non come il bambino che ha paura che la mamma lo veda e teme di essere punito, ma come il ragazzo che, scoperto l'immenso amore di sua madre, con la sua vita non desidera che una cosa sola: renderle grazie.

Giovedì 05 Marzo 2020

I di QUARESIMA

DAL SECONDO LIBRO DI SAMUELE (24, 1-10)

Un'altra volta ancora la collera del Signore colpì il popolo e spinse Davide a fare il censimento delle tribù di Giuda e d'Israele a danno del popolo. Il re ordinò a loab, comandante del suo esercito: «Percorri il territorio di tutte le tribù d'Israele da Dan a nord fino a Bersabea a sud, e fa' il censimento del popolo. Voglio conoscere quanti uomini sono». loab rispose al re: «Io mi auguro che il Signore tuo Dio faccia diventare il popolo cento volte più numeroso di adesso e che tu lo possa vedere con i tuoi occhi. Ma perché vuoi fare una cosa simile?». Davide non cambiò idea e fece eseguire il suo ordine a loab e ai capi dell'esercito. Allora essi si congedarono dal re e andarono a fare il censimento agli Israeliti. Attraversarono il fiume Giordano e cominciarono il calcolo ad Aroer e nella città che si trova in fondo alla valle nel territorio di Gad, dopo andarono a Iazer. Poi attraversarono la regione di Galaad e il territorio degli Ittiti fino a Kades e giunsero a Dan-laan. Quindi girarono verso Sidone. Andarono fino alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Ewei e dei Cananei. Il giro terminò a Bersabea, nella zona del Negheb nel territorio di Giuda. Percorsero tutto il paese e tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni. loab riferì a Davide il risultato del censimento: in Israele, al nord, gli uomini in grado di combattere erano ottocentomila e, in Giuda, al sud, cinquecentomila. Davide si rese conto di avere sbagliato a fare il censimento del popolo e lo riconobbe davanti al Signore: «Ho peccato molto, ho agito come un pazzo, ma tu, Signore, perdona la mia colpa».



Preghiamo insieme...

Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.
Non è un appartamento chiavi in mano,
ma una casa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare.
Non è una vetta conquistata,
ma scalate appassionanti e cadute dolorose.
Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare.
Non è un sì trionfale che si segna fra i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di "sì" che punteggiano la vita,
tra una moltitudine di "no" che si cancellano strada facendo.
Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,
perfetta fin dalla nascita,
ma sgorgare di sorgente e lungo tragitto di fiume
dai molteplici meandri, qualche volta in secca,
altre volte traboccante,
ma sempre in cammino verso il mare infinito.

Venerdì 06 Marzo 2020
I di QUARESIMA

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (9, 1-5)

Quando Salomone ebbe terminata la costruzione del tempio e della reggia ed ebbe realizzato anche gli altri progetti che gli stavano a cuore, il Signore apparve una seconda volta, con l'era già accaduto al santuario di Gabaon.

Il Signore gli disse: «Ho ascoltato le preghiere che mi hai rivolto. Tu hai costruito questo tempio e desideri che diventi il luogo della mia presenza. Io faccio mio questo tempio. Ogni giorno terrò fissi su questo tempio i miei occhi e la mia mente. Se ti comporterai come faceva tuo padre Davide, con sincerità e lealtà, e se metterai in pratica le mie leggi e i miei comandamenti, tu e i tuoi discendenti sarete per sempre i re d'Israele. Questo è quel che ho promesso a tuo padre Davide. Infatti gli ho detto: "Ci sarà sempre uno dei tuoi sul trono d'Israele"».

Preghiamo insieme...

Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio, vedremmo che nulla è profano nel mondo, ma che, al contrario, tutto ha parte nella costruzione del suo Regno. Così, avere fede non è solamente alzare gli occhi per contemplare Dio, ma è guardare la terra con gli occhi di Cristo.

Se avessimo permesso allo Spirito di penetrare il nostro essere, se avessimo a sufficienza, purificato il nostro sguardo, il mondo non sarebbe più per noi un ostacolo, ma un invito costante a lavorare per il Padre, perché in Gesù venga il suo Regno sulla terra come nel cielo.

Aumenta la nostra fede per guardare e "vedere" la vita. Apri i nostri occhi Signore! Amen.



Sabato 07 Marzo 2020
I di QUARESIMA

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (11, 9-13)

Anche se il Signore gli era apparso due volte e gli aveva ordinato di non adorare déi di altri popoli, Salomone non gli ubbidì e si allontanò da lui. Allora il Signore si adirò contro di lui e gli disse: «Non sei stato fedele alla mia alleanza e hai trasgredito i miei comandamenti. Siccome ti sei comportato così, ti toglierò il regno e lo darò a uno dei tuoi sudditi. Tuttavia, per amore di tuo padre Davide, non lo farò subito, mentre sei ancora vivo; toglierò il regno a tuo figlio. Tuttavia gli lascerò una tribù. Per amore del mio servitore Davide e di Gerusalemme, la città che ho scelto per me, non eliminerò completamente il suo regno».



Preghiamo insieme...

Io credo che Dio "è" amore
 Io credo che Egli "è" famiglia
 Padre, Figlio, Spirito Santo
 tre persone totalmente unite dall'amore
 che fanno uno.

Credo che Dio è felicità infinita
 perché è amore infinito.

Io credo che Dio ha donato tutta la creazione agli uomini
 perché insieme ne prendano possesso, la completino
 e la mettano al servizio di tutti.

Io credo che Dio ha creato l'uomo creatore con Lui
 per mezzo della famiglia umana, immagine della sua famiglia
 e libero di far sgorgare la vita o di rifiutarla. Io credo che l'amore non può morire,
 perché viene da Dio
 e ritorna a Dio,
 passando attraverso l'uomo libero
 che si apre, riceve e a sua volta ridona.

Lunedì 09 Marzo 2020
II di QUARESIMA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (1, 21-26)

La città che prima era fedele
è diventata come una prostituta!
Una volta era piena di uomini giusti e leali
ora invece è abitata soltanto da assassini.
Gerusalemme: eri preziosa come l'argento,
ora hai perso ogni valore;
eri vino prelibato,
ora sei soltanto acqua.
I tuoi governanti si sono ribellati a Dio,
aiutano i ladri
e non cercano che regali
e illeciti compensi.
Non si preoccupano di difendere
i diritti degli orfani e delle vedove.
Ora ascolta quel che ti dice il Signore,
il Dio dell'universo, il Dio Potente
d'Israele:
«Io mi vendico dei nemici,
la faccio pagare agli avversari.
Agirò contro di te, Gerusalemme,
eliminerò da te ogni impurità,
ti ripulirò dalle scorie, come quando
si fonde un metallo.
Ti darò giudici e consiglieri come quello
di un tempo,
e allora sarai chiamata
"Città giusta", "Città fedele"».



Preghiamo insieme...

Vorrei salire molto in alto, Signore,
sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.
Vorrei purificare il mio sguardo e avere i tuoi occhi.
Vedrei allora l'universo, l'umanità, la storia,
come li vede il Padre.
Vorrei la bella, eterna idea d'amore del tuo Padre
che si realizza progressivamente:
tutto ricapitolare in te, le cose del cielo e della terra.
E vedrei che, oggi come ieri, i minimi particolari
vi partecipano,
ogni uomo al suo posto, ogni gruppo ed ogni oggetto.
Vedrei la minima particella di materia e il più piccolo
palpito di vita;
l'amore e l'odio, il peccato e la grazia.
Commosso, comprenderei che dinanzi a me
si svolge la grande avventura d'amore
iniziata all'alba del mondo.
Comprenderei che tutto è unito insieme,
che tutto non è che un minimo movimento
di tutta l'umanità e di tutto l'universo verso la Trinità,
in te e per te, Signore.

Martedì 10 Marzo 2020

II di QUARESIMA

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (6, 2-8)

La città di Sion è bella e incantevole, eppure sarà distrutta. Alcuni re con i loro eserciti marceranno contro di essa. Ognuno vi planterà attorno il suo accampamento per prendere la propria parte di bottino. E diranno: «Dichiarate guerra a Gerusalemme! State pronti: a mezzogiorno sferreremo l'attacco!». Alla sera, quando si allungano le ombre, diranno: «Peccato, il giorno sta per finire! Ma non importa, l'assaliremo di notte e distruggeremo i suoi palazzi ». Il Signore dell'universo ha ordinato agli assalitori di tagliare gli alberi e di costruire una palizzata attorno a Gerusalemme. «È una città da punire, - dice il Signore, - non c'è altro che oppressione. Come un pozzo dà sempre acqua, così Gerusalemme produce sempre malvagità. In città si sentono soltanto grida di violenza e di oppressione, non si vede altro che sofferenza e ferite. Abitanti di Gerusalemme, accettate questa lezione, altrimenti io vi abbandonerò. Trasformerò la vostra città in un deserto, in una terra disabitata».



Preghiamo insieme...

Ho stretto la mano dell'amico, Signore,
e improvvisamente, di fronte a quel volto triste e preoccupato,
ho temuto la tua assenza nel suo cuore.
Sono impacciato come davanti ad un tabernacolo chiuso
quando ignoro se tu vi abiti.
Se tu non fossi presente, Signore, noi saremmo separati.
Perché la sua mano nella mia non sarebbe che carne su carne,
e il suo cuore per il mio, cuore d'uomo per l'uomo.
Voglio la tua vita per lui e per me insieme,
perché voglio che il mio amico sia, per tuo merito,
il mio fratello.

Mercoledì 11 Marzo 2020
Il di QUARESIMA

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (6, 13-19)

«Poveri e ricchi, nessuno escluso, cercano solo di far denaro, profeti e sacerdoti sono una massa di imbroglioni. Essi curano le piaghe del mio popolo come se si trattasse di un semplice graffio. Dicono: "Va tutto bene!", e invece non va bene niente. Dovrebbero vergognarsi per queste malvagità disgustose, ma non si vergognano affatto, non arrossiscono. Perciò cadranno come sono caduti altri, saranno abbattuti quando io li punirò. Io, il Signore, ho stabilito così». Così dice il Signore al suo popolo: «Fermatevi per strada e guardatevi attorno, imparate come ci si comportava nel passato. Camminate sulle strada giusta e vivrete in pace. Ma voi rispondete: "Non vogliamo seguire quella strada". Ho anche messo sentinelle presso di voi per darvi in tempo l'allarme, ma voi avete risposto: "Non vogliamo sentire". «Perciò ascoltate, popoli di tutta la terra, e anche tu, comunità d'Israele, sappi bene quel che sta per accaderti. Farò venire la rovina su di te a causa dei suoi progetti malvagi, perché non hai dato importanza alle mie parole e hai rifiutato il mio insegnamento».

Preghiamo insieme...

Vivere l'amore, significa talvolta incamminarsi lungo sentieri non segnalati.

E ci vuole molta fedeltà, lealtà ed umiltà per non smarrirsi ed impantanarsi.



Giovedì 12 Marzo 2020
II di QUARESIMA

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE (22, 1-5)

Il Signore mi parlò: «Ezechiele, preparati a guidare Gerusalemme, quella città sanguinaria; non esitare. Ricordale le sue azioni disgustose. Riferiscile quel che io, il suo Dio, il Signore, dichiaro: I tuoi abitanti commettono assassinii, ma così non fanno che avvicinare il momento del tuo giudizio. Si fabbricano sporchi idoli, ma così non fanno altro che renderti impura. Tu sei colpevole di quel sangue sparso e sei profanata dagli idoli fatti da te. Si avvicina il momento della tua distruzione! Hai i giorni contati! Ti farò disprezzare dai popoli stranieri e deridere da tutte le nazioni. Per il tuo nome infausto, per il grande disordine che regna in te, i popoli vicini e lontani ti derideranno».



Preghiamo insieme...

Eccomi, Signore;
ecco il mio corpo,
ecco il mio cuore,
ecco la mia anima.
Concedimi d'essere tanto grande da raggiungere il Mondo,
tanto forte da poterlo portare,
tanto puro da abbracciarlo senza volerlo tenere.
Concedimi d'essere terreno d'incontro,
ma terreno di passaggio,
strada che non ferma a sé,
perché non vi è nulla di umano da cogliervi
che non conduca a te.

Venerdì 13 Marzo 2020
II di QUARESIMA

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE (23, 23-28)

«I Babilonesi e tutte le tribù di Pekod, di Soa e di Koa, insieme agli Assiri. Riunirò tutti quegli uomini giovani, attraenti: alti funzionari, dignitari, ufficiali di cavalleria e valorosi guerrieri. Ti attaccheranno dal nord, con un immenso esercito e carri di ogni tipo. Protetti da scudi e da elmi ti circondaeranno. Ti accuserò davanti a loro, ed essi ti giudicheranno secondo le loro leggi e non secondo le tue. Scatenerò la mia gelosia e lascerò che ti trattino con violenza: ti taglieranno il naso e le orecchie, e poi ti finiranno con la spada. Catteranno i tuoi figli e le tue figlie. Quel che rimarrà di te sarà preda del fuoco. Ti spoglieranno dalle tue vesti e si prenderanno i tuoi gioielli. Metterò fine al tuo comportamento osceno e licenzioso che dura da quando eri in Egitto. Non desidererai più nessuno e non penserai più agli Egiziani. Ti abbandonerò nelle mani di chi detesti, di cui sei ormai nauseata».



Preghiamo insieme...

Signore, stasera, mentre tutto tace e nel mio cuore sento duramente questo morso della solitudine, mentre il mio corpo urla a lungo la sua fame di piacere, mentre gli uomini mi divorano l'anima ed io mi sento incapace di saziarli, mentre sulle mie spalle il mondo intero pesa con tutto il suo peso di miseria e di peccato, io ti ripeto il mio sì, non in una risata, ma lentamente, lucidamente, umilmente. Solo, o Signore davanti a te, nella pace della sera.

Sabato 14 Marzo 2020
II di QUARESIMA



DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE (23, 29-31)

«Lo dico io, il tuo Dio, il Signore: Ti tratteranno con odio, ti prenderanno tutto il tuo guadagno, ti lasceranno nuda, esposta agli sguardi di tutti, come una prostituta. Il tuo comportamento immorale e la tua libidine ti hanno procurato tutto questo. Ti sei concessa a uomini di nazioni straniere e ti sei resa impura, adorando i loro sporchi idoli. Hai seguito le orme di tua sorella e per questo ti farò bere, come lei, alla coppa della mia ira».

Preghiamo insieme...

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi, di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.
Eppure non sono in pace: mi insegui, o Signore,
sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perché temo di sentirti,
ma ti infiltri in un silenzio.
Signore, mi hai afferrato e non ho potuto resisterti.
Sono corso a lungo, ma tu mi inseguivi. Mi hai raggiunto.
Mi sono dibattuto, hai vinto.
I miei dubbi sono spazzati, i miei timori svaniscono.
Perché ti ho riconosciuto senza vederti,
Ti ho sentito senza toccarti, ti ho compreso senza udirti.

Lunedì 16 Marzo 2020
III di QUARESIMA

SALMO 87

Il Signore ha fondato Gerusalemme
sulla santa montagna.
Egli ama la città di Sion
più di tutte le dimore d'Israele.

Città di Dio, ascolta le cose stupende
che il Signore dice di te:
«Farò l'elenco dei popoli che mi conoscono:
ci metterò l'Egitto e Babilonia,
i popoli di Filistea, di Tiro e di Etiopia.
Di loro si dice: "Là sono nati".
Ma di Sion si dirà:
"Ogni popolo ha qui la sua patria,
Dio stesso, l'Altissimo, l'ha fondata"».

Il Signore scriverà nel registro:
«Questo popolo è nato in Sion»
e si canterà danzando:
«Tu sei la nostra patria».

Preghiamo insieme...

Il tempo è uno stupendo regalo che Dio ci fa. Egli ne domanderà il conto esatto. Ma non temere, Dio non è un cattivo padrone. Non ci dà nessun lavoro senza offrirci i mezzi per compierlo. Si ha sempre il tempo di fare ciò che Dio ci dà da fare. Quando ti manca il tempo per eseguire tutto, fermati qualche istante e prega. Poi stabilisci l'impiego della tua giornata sotto lo sguardo di Dio. Tralascia ciò che lealmente sai di non poter portare a termine, anche se gli uomini vi insistono e non comprendono, perché Dio non te lo dà da fare. Tu non hai, quindi, mai troppo lavoro da compiere. Quando hai scoperto ciò che Dio desidera vederti fare, allora lascia tutto e dedicati interamente a questo compito, Dio ti aspetta là, in quel momento, in quel posto e in nessun altro luogo.



Martedì 17 Marzo 2020
III di QUARESIMA



SALMO 114

Quando Israele uscì dall'Egitto,
i figli di Giacobbe da una terra straniera,
Giuda divenne il popolo santo,
Israele, proprietà del Signore.

Il mare vide e fuggì via,
il Giordano tornò indietro;
come capre saltarono i monti,
come agnelli, le colline.

Perché fuggi, o mare?
E tu, Giordano, perché torni indietro?
Perché, monti, saltate come capre,
e voi colline, come agnelli?

Trema, o terra: viene il Signore,
viene il Dio di Giacobbe!
Egli cambia la roccia in fonte,
la pietra in sorgente d'acqua.

Preghiamo insieme...

Amare:

è volere l'altro libero e non sedurlo, e liberarlo dai suoi lacci, se vive prigioniero.
Così che lui possa dire: "Ti amo", senza essere spinto da desideri ribelli.

Amare,

è entrare nell'altro, se ti apre le porte del suo giardino segreto, ben aldilà dei suoi cammini di ronda, e dei fiori e dei frutti colti sui suoi prati, là dove meravigliandoti potrai mormorare: sei "tu" mio caro, il mio unico.

Mercoledì 18 Marzo 2020

III di QUARESIMA

SALMO 121

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?
L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.
Certo non dorme né riposa,
lui, che veglia su Israele.
Su di te veglia il Signore,
ti protegge con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.
Il sole non ti colpirà di giorno,
né la luna di notte.
Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.
Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

Preghiamo insieme...

Amare:

è con tutte le tue forze volere il bene dell'altro, prima del proprio, far di tutto perché l'amato cresca, e poi sbocci, diventando ogni giorno l'uomo che deve essere, e non quello che tu vorresti modellare a immagine dei tuoi sogni.

Amare,

è dare il tuo corpo e non prendere il suo, ma accogliere il suo, quando egli si offre per essere condiviso, ed è raccogliere, arricchirsi, per offrirsi all'amato, più di mille carezze e folli abbracci, la tua vita tutta intera raccolta, nelle braccia del tuo "io".



Giovedì 19 Marzo 2020
III di QUARESIMA



SALMO 122

Che gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
E ora i nostri passi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme.

Gerusalemme, città ben costruita,
raccolta entro le tue mura!

A te salgano le tribù,
le tribù del Signore.
Qui Israele deve lodare
il nome del Signore.
Qui, nel palazzo di Davide,
siedono i re a rendere giustizia.

Pregate per la pace di Gerusalemme.
Dite: «Sicurezza per chi ti ama,
pace entro le tue mura,
prosperità nei tuoi palazzi!».

Per amore dei miei parenti e vicini
io dico: «Pace su di te!».
Per amore della casa del Signore,
nostro Dio,
voglio chiedere per te ogni bene.

Preghiamo insieme...

Amare,
infine, è tutto questo e molte altre cose ancora, poiché è
aprirsi all'amore infinito, è lasciarti amare, e, trasparente a
questo amore che viene, senza mai mancare a se stesso.
E', oh sublime avventura, permettere a Dio d'amare, colui
che tu, liberamente, decidi d'amare.

Venerdì 20 Marzo 2020

III di QUARESIMA

SALMO 126

Quando il Signore cambiò le sorti di Sion
ci sembrava di sognare.

La nostra bocca si riempiva di canti,
la nostra lingua, di grida di gioia.

Allora dicevano i popoli:
«Grandi cose ha fatto per loro
il Signore».

Sì, il Signore ha fatto grandi cose per noi
ed eravamo pieni di gioia.

Cambia ancora, Signore, le nostre sorti
come risvegli i torrenti nel deserto.

Chi semina nel pianto
mieterà nella gioia!
Nell'andare, cammina piangendo
e getta le sementi,
nel tornare, canta festoso
e porta a casa il raccolto.

Preghiamo insieme...

L'altro è un fratello
per mezzo del quale
Dio ci parla.

Per mezzo del quale Dio ci aiuta
e ci consola, Dio ci ama
e ci salva. L'altro - ogni altro -
è un fratello da amare. Egli è in cammino
con noi verso la casa del Padre.
L'altro è Gesù.



Sabato 21 Marzo 2020
III di QUARESIMA



SALMO 133

Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.

È come profumo d'olio prezioso
versato sul capo di Aronne,
che scorre sulla barba
fino sul collo del manto.
È come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon.

In Sion, il Signore manda
la sua benedizione:
la vita per sempre!

Preghiamo insieme...

Signore, mi senti?

Soffro tremendamente. Asserragliato in me stesso,
prigioniero di me stesso. Non sento che la mia voce,
non vedo che me stesso, e dietro di me non v'è che sofferenza.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio corpo, che è tutto brama,
e tutto quello che tocca con i suoi innumerevoli grandi occhi,
con le sue mille mani tese, è solo per coglierlo e cercare di calmare la sua insaziabile fame.

Signore, mi senti?

Liberami dal mio cuore, tutto gonfio di amore,
ma, mentre credo di amare pazzamente, intravedo rabbioso che ancora amo me stesso nell'altro.

Lunedì 23 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (13, 1-7)

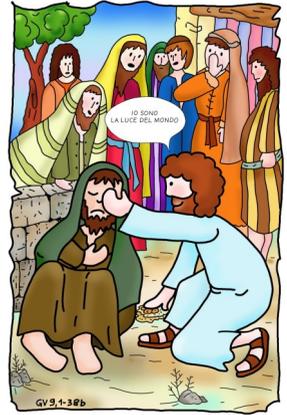
Ognuno sia sottomesso a chi ha ricevuto autorità, perché non c'è autorità che non venga da Dio, e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Perciò, chi si oppone all'autorità si oppone all'ordine stabilito da Dio, e attirerà su di sé un castigo. Infatti chi agisce bene non ha paura di chi comanda; chi invece agisce male ha paura. Vuoi non aver paura delle autorità? Fa' che il bene, e le autorità ti loderanno, perché sono al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere perché le autorità hanno realmente il potere di punire: esse sono al servizio di Dio per manifestare la sua collera verso chi fa del male. Ecco perché bisogna stare sottomessi alle autorità: non soltanto per paura delle punizioni, ma anche per una ragione di coscienza. È la stessa ragione per cui pagate loro le tasse: difatti, mentre assolvono il loro incarico sono al servizio di Dio. Date a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta, le tasse, il timore, il rispetto: a ciascuno quel che gli dovete dare.

Preghiamo insieme...

Signore, mi senti?

Liberami dal mio spirito, pieno di se stesso, delle sue idee, dei suoi giudizi; non sa dialogare, perché non lo colpisce altra parola fuorché la sua. Signore, Signore, mi senti?

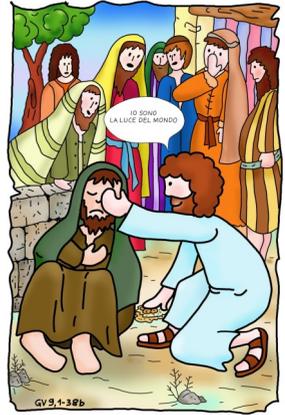
Signore, indicami la mia porta,
prendi la mia mano, apri,
indicami la Via,
la via della gioia, della luce.



Martedì 24 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (1, 27-30)

In ogni caso vivete la vostra vita comunitaria in modo degno, secondo il messaggio del Vangelo di Cristo. Può darsi che io possa venire da voi e vedervi, oppure che io debba solo avere notizie da lontano; comunque mi auguro di sentire che siete uniti saldamente in un medesimo spirito e che lottate in pieno accordo per la fede che nasce dal messaggio di Cristo. Non lasciatevi mai spaventare dagli avversari. Questo vostro coraggio sarà per loro prova evidente che stanno andando in rovina; per voi, invece, sarà la prova della vostra salvezza. E tutto questo viene da Dio. Egli non soltanto vi ha resi capaci di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui. State infatti sostenendo quello stesso combattimento in cui mi avete visto impegnato e che, come sapete, sostengo tuttora.



Preghiamo insieme...

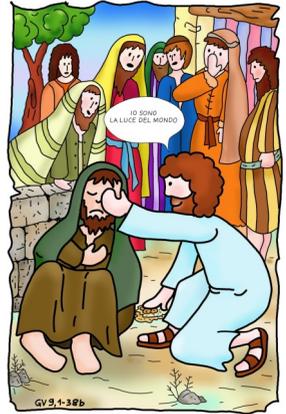
L'umanità ha bisogno di te

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota
Come il libro ha bisogno di ogni parola
Come la casa ha bisogno di ogni pietra
Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua
Come la messe ha bisogno di ogni chicco
l'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e
perciò insostituibile.

Mercoledì 25 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO (2, 13-17)

Per amore del Signore, ubbidite a tutte le autorità umane: sia all'imperatore che comanda su tutti, sia ai governatori che egli manda a punire i malfattori e a premiare quelli che fanno bene. Perché questa è la volontà di Dio: che voi facciate il bene, in modo da chiudere la bocca agli uomini stolti e ignoranti. Comportatevi da uomini liberi, ma non usate la vostra libertà come un velo per coprire la malizia; piuttosto siate come servitori di Dio. Rispettate tutti, amate i fratelli nella fede, adorare Dio, rispettate l'imperatore.



Preghiamo insieme...

Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica

...non ci sarebbero le sinfonie.

Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina

...non ci sarebbero i libri.

Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro

...non ci sarebbero case.

Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume

...non ci sarebbe l'oceano.

Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo

...non ci sarebbe la messe.

Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità

...non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità sulla terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota

Come il libro ha bisogno di ogni parola

Come la casa ha bisogno di ogni pietra

Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua

Come la messe ha bisogno di ogni chicco

l'umanità intera ha bisogno di te,

qui dove sei,

unico,

e perciò insostituibile.

Giovedì 26 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

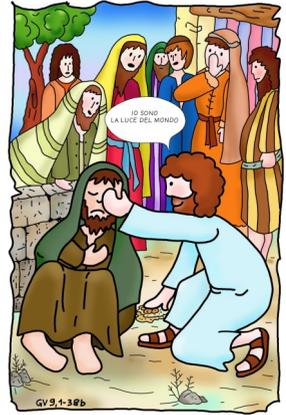
**DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI
APOSTOLO (18, 1-8)**

Dopo queste spiegazioni vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva grandi poteri, e il suo splendore illuminò tutta la terra. L'angelo gridò con voce potente: «È caduta! La grande Babilonia è caduta!

È diventata dimora di demoni, rifugio di tutti gli spiriti immondi, rifugio di ogni uccello impuro e ripugnante. Tutte le nazioni hanno bevuto il vino della sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con lei, e i mercanti si sono arricchiti della sua ricchezza favolosa». Poi intesi un'altra voce che proveniva dal cielo: «Uscite da Babilonia, popolo mio, per non diventare complici dei suoi peccati; fuggite, per non subire insieme con lei il castigo che la colpisce. I suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, Dio ha tenuto conto della sua condotta perversa. Trattatela come ha trattato gli altri, rendetele il doppio del male che ha fatto, versatele doppia razione nella coppa che ha fatto bere agli altri. Fatele soffrire dolore e tormenti nella misura in cui si procurò splendore e piacere. Essa diceva fra sé e sé: sono una regina in trono, non una povera vedova, il lutto non mi toccherà. Ecco perché in un giorno solo si abbattono di colpo su di lei tutti i castighi: malattia mortale, lutto, carestia, e sarà consumata dal fuoco. Potente è Dio che l'ha condannata».

Preghiamo insieme...

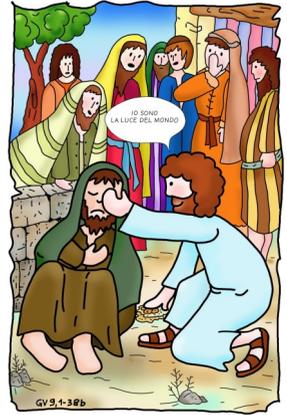
Signore mi affido nelle tue mani, ascolta la mia preghiera di peccatore e accetta ciò che io sono un uomo che cerca conversione e perdono.



Venerdì 27 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI APOSTOLO (18, 9-19)

«I re della terra, che vissero con lei una vita di lusso e di prostituzione, piangeranno per lei e si lamenteranno quando vedranno il fumo della città incendiata. Spaventati dai suoi tormenti resteranno a rispettosa distanza, e diranno: "Povera e sventurata sei tu, Babilonia, grande e potente città! In un attimo la tua condanna ti ha raggiunta". I mercanti della terra piangeranno e si lamenteranno per causa sua, perché nessuno comprerà più le loro merci: oro, argento, pietre preziose, perle, tessuti raffinati, porpora, seta, scarlatto, profumi, oggetti di avorio e legno pregiato, di bronzo, di ferro e di marmo, cannella, spezie, aromi, olio profumato, vino e olio, farina e frumento, bovini e ovini, cavalli e carrozze, e persino esseri umani venduti come schivi. I prodotti che ti piacevano tanto non sono più a tua disposizione; splendore e lusso sono finiti per te; non li ritroverai mai più! I mercanti diventati ricchi, trafficando con Babilonia, se ne staranno lontano, atterriti dalle sue sofferenze; piangeranno e si lamenteranno, dicendo: "Povera e sventurata sei tu, Babilonia, la grande città: vestita di tessuti preziosi, di porpora e scarlatto, ornata di gioielli d'oro, di perle e pietre preziose. In un attimo è svanita la tua grande ricchezza". Capitani e marinai, naviganti e chiunque altro lavora sul mare, staranno anche loro ben lontani, guarderanno il fumo della città incendiata, e diranno: "Non c'è mai stata una città grande come questa". Si spargeranno di polvere il capo, piangeranno e si lamenteranno: povera e sventurata sei tu, Babilonia, la grande città: tutti quelli che avevano navi in mare si sono



arricchiti grazie alla tua ricchezza. E adesso, in un attimo, sei diventata un deserto».

Preghiamo insieme...

Signore, mi hai afferrato, e non ho potuto resisterti.

Sono corso a lungo, ma tu m'inseguivi.

Prendevo vie traverse, ma tu le conoscevi.

Mi hai raggiunto.

Mi sono dibattuto.

Hai vinto!

Eccomi, o Signore, ho detto sì, all'estremo del soffio e della lotta, quasi mio malgrado;

ed ero là, tremante come un vinto alla mercé del vincitore,

quando su di me ha posato il Tuo sguardo di Amore.

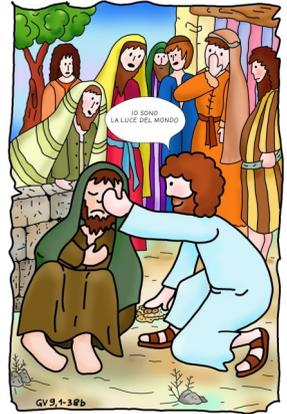
Sabato 28 Marzo 2020
IV di QUARESIMA

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI APOSTOLO (19, 21-24)

Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere che sedeva sul cavallo bianco, e le loro carni furono divorate dagli uccelli.

Preghiamo insieme...

Vorrei salire molto in alto, Signore,
sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.
Vorrei purificare il mio sguardo e avere i tuoi occhi.
Vedrei allora l'universo, l'umanità, la storia,
come li vede il Padre.
Vorrei la bella, eterna idea d'amore del tuo Padre
che si realizza progressivamente:
tutto ricapitolare in te, le cose del cielo e della terra.
E vedrei che, oggi come ieri, i minimi particolari
vi partecipano,
ogni uomo al suo posto, ogni gruppo ed ogni oggetto.
Vedrei la minima particella di materia e il più piccolo
palpito di vita;
l'amore e l'odio, il peccato e la grazia.
Commosso, comprenderei che dinanzi a me
si svolge la grande avventura d'amore
iniziata all'alba del mondo.
Comprenderei che tutto è unito insieme,
che tutto non è che un minimo movimento
di tutta l'umanità e di tutto l'universo verso la Trinità,
in te e per te, Signore.



Lunedì 30 Marzo 2020

V di QUARESIMA

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI APOSTOLO (21, 1-5)

Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, - il primo cielo e la prima terra erano spariti, e il mare non c'era più, - e vidi venire dal cielo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa pronta per andare incontro allo sposo. Una voce forte che veniva dal trono esclamò: «Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà "Dio con loro". Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso come sempre». Allora Dio dal suo trono disse: «Ora faccio nuova ogni cosa». Poi mi disse: «Scrivi, perché ciò che dico è vero e degno di essere creduto».

Preghiamo insieme...

Ho paura di sbagliarmi, o Signore.

Ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;

Ho paura delle mie buone abitudini, le prendo per virtù;

Ho paura dei miei piccoli sforzi, mi danno l'impressione di progredire;

Ho paura delle mie attività, mi fanno credere di darmi;

Ho paura delle mie sagge organizzazioni, le ritengo successi;

Ho paura del mio influsso, immagino che trasformi le esistenze;

Ho paura di quello che do, che mi nasconde quello che non dono;

Ho paura, o Signore, perché v'è gente più povera di me, meno istruita di me, meno evoluta, peggio alloggiata, meno riscaldata,

meno pagata, meno nutrita, meno accarezzata, meno amata.

Ho paura, o Signore, perché non faccio abbastanza per loro, 36
non faccio tutto per loro.



Martedì 31 Marzo 2020

V di QUARESIMA

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI APOSTOLO (21, 15-21)

L'angelo che parlava con me aveva una canna d'oro per misurare la città, le sue mura e le sue porte. La città era quadrata, di larghezza uguale alla lunghezza. L'angelo misurò la città: dodicimila stadi (più di duemila chilometri). La lunghezza, la larghezza e l'altezza sono identiche. Poi misurò le mura: centoquarantaquattro cubiti (settanta metri), secondo la misura umana che usava l'angelo. La città era d'oro puro, splendete come cristallo; le sue mura erano di diaspro. I basamenti delle mura erano ornati di pietre preziose di ogni genere: di diaspro il primo, di zaffiro il secondo, di calcedonio il terzo, di smeraldo il quarto. Il quinto basamento era di sardonice, il sesto di cronalina, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. Le dodici pietre erano dodici perle: ognuna era ricavata da una perla sola. La piazza della città era d'oro puro, splendente come cristallo.



Preghiamo insieme...

Bisognerebbe che io dessi tutto, fino a cancellare ogni sofferenza, ogni miseria, ogni peccato nel mondo.

Allora, o Signore, bisognerebbe che io dessi tutto, tutto il tempo, Bisognerebbe che io dessi la vita.

Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti, io esagero, bisogna essere ragionevoli.

Figliuolo, non v'è che un comandamento, per tutti:

«Amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze».

Mercoledì 01 Aprile 2020
V di QUARESIMA



**DAL LIBRO DELL'APOCALISSE DI S. GIOVANNI
APOSTOLO (21, 22-27)**

Non vidi nessun santuario nella città, perché il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello sono il suo santuario. Inoltre la città non ha bisogno di sole né di luna per rischiararla, perché la illumina lo splendore di Dio, e l'Agnello è la sua luce. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra verranno a lei con il loro splendore. Di giorno le porte non saranno mai chiuse, e non ci sarà più notte. A lei le nazioni porteranno il loro splendore e le loro ricchezze. Nulla di impuro vi potrà entrare, nessuno che pratichi la corruzione o commetterà il falso. Entreranno soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita che appartiene all'Agnello.

Preghiamo insieme...

Ovunque hai scritto lettere:

fa' che sappia leggere

la tua firma dolce nell'erba dell'aiuola pettinata,

la tua firma forte nell'acqua del mare agitata.

Hai lasciato le tue impronte digitali:

fa' che sappia vederle

nei puntini delle coccinelle

nel brillio delle stelle.

Tutto è tempio,

tutto è altare!

Rendimi, Signore, disponibile alle sorprese:

comprenderò la liturgia pura del sole,

la liturgia mite del fiore;

sentirò che c'è un filo conduttore in tutte le cose...

...e salirà il voltaggio dell'anima.

Amen.

Giovedì 02 Aprile 2020
V di QUARESIMA

DAL VANGELO DI MATTEO (5, 1-4)

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole: «Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio darà loro il suo regno. Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà».



Preghiamo insieme...

Sì, Signore, la vita è bella,
poiché è tuo Padre che l'ha donata.
La vita è bella,
poiché sei Tu che ce l'hai ridata
quando l'avevamo perduta.
La vita è bella,
perché è la tua stessa Vita offerta per noi...
ma dobbiamo farla fiorire.
E per offrirtela ogni sera
devo raccoglierla
sulle strade degli uomini
come quel bimbo che passeggiando,
raccoglie i fiori dei campi
per farne un mazzo
da offrire ai suoi genitori.
Oh sì Signore,
fammi scoprire ogni giorno, sempre di più,
che la vita è bella!

Venerdì 03 Aprile 2020
V di QUARESIMA

DAL VANGELO DI MATTEO (5, 5-7)

«Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa. Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà i loro desideri. Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro».

Preghiamo insieme...

Signore, Tu hai dovuto fare
un errore di calcolo.
V'è un errore generale:
le ore sono troppo brevi,
i giorni sono troppo brevi,
le vite sono troppo brevi! Tu, che sei fuori del tempo,
sorridi, o Signore,
nel vederci lottare con esso,
e Tu sai quello che fai!
Tu non Ti sbagli quando distribuisce
il tempo agli uomini:
doni a ciascuno il tempo di fare
quello che Tu vuoi che egli faccia.
Ma non bisogna perdere tempo,
sprecare tempo,
ammazzare il tempo.
Perché il tempo
è un regalo che Tu ci fai,
ma un regalo deteriorabile,
un regalo che non si conserva. Non Ti chiedo, oggi, o Signore,
il tempo di fare questo
e poi ancora quello;
Ti chiedo la grazia
di fare coscientemente
nel tempo che Tu mi dai,
quello che Tu vuoi che io faccia.



Sabato 04 Aprile 2020
V di QUARESIMA

DAL VANGELO DI MATTEO (5, 8-10)

«Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio. Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli. Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio: Dio darà loro il suo regno».



Preghiamo insieme...

Gesù, senza troppa difficoltà credo che Tu sia Dio.
Tuo Padre me lo ha suggerito, ne sono sicuro,
poiché ci hai detto che da soli li non potevamo crederlo,
e lo ringrazio per questo dono meraviglioso
che trasforma la mia vita; ma confesso, non è facile per me credere che Tu sia
uomo.

Non un superuomo: un uomo. Uno vero.
E che non hai giocato a fare l'uomo, mascherato da uomo
per fingere di essere come noi, solidale per tutta la nostra vita.
Eppure, Signore, se ogni tanto faccio fatica a crederlo
quando medito questo mistero soltanto nella mia testa,
è per me la più meravigliosa delle notizie
quella che mi colma di riconoscenza e di gioia,
quando la contemplo nel mio cuore.

Poiché è ai miei occhi la prova più sicura, la più sconvolgente,
che ci ami sopra ogni altra cosa, e che questo amore ci è vicino, così vicino
da toccarci, da mettere radici in noi. In questa umanità da Te creata, ma così
lontana,

da Te così lontana se non fossi venuto.

Perché avresti potuto amare dall'alto, Signore,
e mandarci un ambasciatore che Ti rappresentasse,
e invece ti sei spostato personalmente.

Saresti potuto venire accanto a noi, Tu, Dio, per trascinarci.

E noi, uomini, per seguirti. Ma Tu sei venuto tra di noi, uomo come noi,
talmente come noi che siamo diventati fratelli.

Fratelli del bimbo che piangeva, beveva il latte di sua madre.

Fratelli del fanciullo che imparava a leggere, a pregare.

Fratelli dell'uomo che predicava così bene... troppo bene,
da morire fra le torture, offrendo la sua vita per noi. Fratello.

Nostro fratello Gesù, grazie perché sei venuto tra noi come uomo vero. Amen.

Lunedì 06 Aprile 2020
SETTIMANA SANTA



DAL VANGELO DI MATTEO (5, 20-21)

Una cosa è certa: se non fate la volontà di Dio più seriamente di come fanno i farisei e i maestri della legge, voi non entrerete nel regno di Dio. «Sapete che nella Bibbia è stato detto ai nostri padri: *Non uccidere*. Chi ucciderà un altro, sarà portato davanti al giudice».

Preghiamo insieme...

O Signore, ti amo perché tu mi ami abbastanza da volermi libero

e per questa libertà, rischiando la tua gloria,
sei venuto da noi uomo senza potenza ma onnipotente d'Amore.

O Signore, ti amo perché questa spaventosa libertà che tanto ci fa soffrire

è la stessa meravigliosa libertà che ci permette di amare. Allora, quando, piegati sotto la croce delle nostre giornate,

e talvolta cadendo,

quando, piangendo, gridando, davanti alla croce del mondo,

e talvolta urlando,

noi saremo tentati di bestemmiare, di fuggire,

o soltanto di sederci,

dacci la forza di rialzarci e di camminare ancora,

senza maledire la tua mano che si tende, ma non porta le nostre croci,

se noi stessi non le portiamo,

come Tu hai portato la tua.

Martedì 07 Aprile 2020
SETTIMANA SANTA

DAL VANGELO DI MATTEO
(5, 38-42)



«Sapete che nella Bibbia è stato detto: *Occhio per occhio, dente per dente*. Ma io vi dico: non vendicatevi contro chi vi fa del male. Se uno ti tira uno schiaffo sulla guancia destra, tu prestagli anche l'altra. Se uno vuol farti un processo per prenderti la camicia, tu lascigli anche il mantello. Se uno ti costringe ad accompagnarlo per un chilometro, tu va' con lui per due chilometri. Se qualcuno ti chiede qualcosa, dagliela. Non voltare le spalle a chi ti chiede un prestito».

Preghiamo insieme...

Sorgente aspetto da te l'acqua viva,
tra le mie rive di tutti i giorni,
senza te, io sarei acqua stagnante, che imputridisce e muore.
Sole, aspetto da te la luce, di giorno per la mia strada,
senza te, non sarei che una barca dimenticata,
che dal porto non lascia mai il molo.
Brezza, aspetto da te il soffio, per prendere il volo,
senza te, non sarei che un uccello sporco, che si trascina nel fango.
...e da te, l'artista, attendo che tu faccia sprizzare dal mio legno
e dalle mie corde una vita misteriosa,
poiché senza te, non sarei che uno strumento inutile,
addormentato, immobile e muto, nello scrigno dei miei giorni.
...Ma io vengo davanti a te, eccomi o artista ineffabile,
e come violino ranicchiato, nelle tue braccia amorose,
raccolto e libero, sotto le tue dita che mi cercano,
io mi offro per sposarti in una stretta d'amore,
e il nostro fanciullo sarà musica, perché canti il mondo.

Mercoledì 08 Aprile 2020
SETTIMANA SANTA



DAL VANGELO DI MATTEO (5, 43-48)

«Sapete che è stato detto: *Amate i tuoi amici e odiate i tuoi nemici*. Ma io vi dico: amate anche i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. Facendo così, diventerete veri figli di Dio, vostro Padre, che è in cielo. Perché egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male. Se voi amate soltanto quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così! Se salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così! Siate dunque perfetti, così com'è perfetto il Padre vostro che è in cielo».

Preghiamo insieme...

Ho appena riagganciato;

Perché ha telefonato?

Ah! Sì, Signore... ci sono.

Fatto sta che ho parlato tanto e ascoltato ben poco.

Perdonami, Signore, ho fatto un monologo e non ho dialogato.

Ho imposto la mia idea e non ho scambiato.

Perché non ho ascoltato, non ho imparato nulla;

Perché non ho ascoltato, non ho portato nulla;

Perché non ho ascoltato, non ho comunicato.

Perdonami, Signore, perché ero in comunicazione,

Ed ora siamo tagliati.